

che hanno lasciato da poco il carcere dopo essere state arrestate nel corso di operazioni disposte dalla procura distrettuale ed ha sottolineato che occorrerebbe svolgere i processi più rapidamente;

è da tempo noto che la direzione distrettuale antimafia di Catanzaro soffre di una grave carenza di organico rispetto alla vastità del territorio al quale è preposta (province di Catanzaro, Cosenza, Crotona e Vibo Valentia);

è noto altresì che nei mesi scorsi l'operazione denominata *Magna Graecia*, che ha impegnato un contingente straordinario di forze di polizia ha dato ottimi risultati investigativi in provincia di Cosenza —

se non ritenga il Governo di dover immediatamente potenziare la direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, ma soprattutto di dover istituire al più presto a Cosenza una sezione distaccata della Corte d'appello di Catanzaro che risolverebbe numerosi problemi, dando seguito alle proposte di legge presentate al Senato e alla Camera da alcuni parlamentari;

se non ritenga di dover ripetere un'operazione analoga a quella denominata *Magna Graecia*, che ha ricevuto unanimi apprezzamenti, anche da parte di sindaci e amministratori locali. (4-32648)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

è stata depositata in data 14 novembre e verrà discussa al Consiglio comunale di Selvazzano del 18 novembre 2000 una mozione di censura nei confronti del consigliere comunale Boris Sartori che, svolgendo la normale attività politica di consigliere comunale dell'opposizione ha criticato duramente e in più occasioni l'operato dell'amministrazione;

l'attuale amministrazione di centrodestra con questo atto di censura ha l'intenzione di porre in essere secondo l'interrogante un atto antidemocratico che va a ledere la libertà di azione politica di un membro del Consiglio comunale, reo soltanto di

aver fatto con passione il suo lavoro di opposizione e di informazione ai cittadini —:

se il ministro ritenga tale comportamento dell'amministrazione di centrodestra di Selvazzano una grave offesa alla libertà delle opposizioni e come tale intollerabile in uno Stato democratico come il nostro;

quali misure il ministro intenda adottare affinché tali pratiche antidemocratiche non prendano piede nel nostro Paese. (4-32662)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

nella provincia di Verona, nel corso degli ultimi eventi, la piena del fiume Adige ha indotto ad un complessivo stato di allerta e ad interventi in condizioni di somma urgenza tesi a tamponare l'emergenza, interventi peraltro, non in grado di risolvere il problema dell'incombente pericolo idrogeologico;

da circa un anno la competenza dell'apertura della galleria Mori Torbole in provincia di Trento è passata dal Magistrato alle Acque alla Provincia Autonoma di Trento;

la galleria Mori Torbole è l'unica opera che consente il capitozzamento delle punte di piena dell'Adige mediante versamento nel Lago di Garda di una portata massima di 500 metri cubi al secondo;

l'apertura della sopracitata galleria alla massima portata acconsente un abbassamento delle altezze massime idrometriche di piena di circa un metro;

questa azione di salvaguardia mediante un manufatto esistente acconsentirebbe una regolazione dei deflussi anche in

tempi di piena e garantirebbe l'incolumità dei territori a valle della città di Verona e soggiacenti ai livelli, quali quelli denominati Valli Grandi veronesi che sono un comprensorio di 62.500 ettari comprendente 30 centri popolati e ricchi di infrastrutture;

per la laguna di Venezia è in attuazione un corposo programma di interventi e per bacini come il fiume Adige sono disponibili risorse molto più ridotte;

la ragione per cui il Magistrato alle Acque di Verona in stato di emergenza deve dipendere dalle decisioni della Provincia Autonoma di Trento per l'apertura della Galleria Mori Torbole che si trova, comunque, a valle rispetto a Trento;

quali provvedimenti intende assumere il Governo per coordinare le esigenze del bacino veronese con la situazione idrogeologica che interessa i territori a sud di Trento e quali sono i provvedimenti di pianificazione e di esecuzione delle opere che possono abbattere i livelli di rischio idrogeologico del bacino del fiume Adige;

se un disastro con morti e distruzioni nelle città di Verona, di Trento o di Rovigo viene considerato di serie B rispetto a Venezia.

(2-02744)

« Fratta Pasini ».

Interrogazioni a risposta orale:

COLLAVINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il grande impegno del Friuli Venezia Giulia per assicurare un consistente, duraturo sviluppo socioeconomico all'intera zona viene fortemente penalizzato da un sistema di comunicazioni obsoleto e, comunque, ormai inadeguato alle esigenze attuali;

il sistema di strade ed autostrade è fortemente insufficiente in genere e, specificatamente, ha il suo punto debole nella strozzatura determinata dal « nodo di Me-

stre » (bene sarebbe, fino a quando gli organi competenti non avranno messo a punto una soluzione definitiva del problema, che la tangenziale di Mestre venisse utilizzata esclusivamente come tratto autostradale eliminando il traffico locale che la rende intasata ed impraticabile);

i collegamenti ferroviari sono fortemente insufficienti, incapaci persino di rispondere alle esigenze minime della regione;

il sistema del traffico aereo è assolutamente sbilanciato e penalizzante (i collegamenti con Milano avvengono attraverso lo scalo di Malpensa anziché di Linate — creando perdite di tempo di oltre un'ora) e risulta addirittura migliore nel collegamento con Roma piuttosto che con Milano — la tratta, cioè, maggiormente utilizzata dalle imprese e da chi svolge attività che non siano solo istituzionali —;

se non ritengano di dover intervenire al fine di varare un piano in condizione di rispondere alle esigenze di una zona fortemente impegnata su vari fronti (non va dimenticato il grande impegno nel settore dell'immigrazione clandestina e non) e determinata ad assicurare all'intero territorio un consistente e stabile sviluppo economico e sociale. (3-06593)

BAMPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il maltempo che nelle giornate del 6 e 7 novembre 2000 ha colpito con eccezionale violenza la provincia di Belluno ha causato ingenti danni ad alcune infrastrutture viarie statali di vitale importanza per l'intero comprensorio;

si rendono urgenti e necessari interventi per ricollegare valli e paesi al fondo valle ripristinando la percorribilità delle statali n. 251 e n. 347 della Val Zoldana, interrotte in più punti;

lungo la statale n. 422 del consiglio nella sua diramazione verso Santa Croce del Lago, un intero tratto è slittato verso valle spezzando la strada che collega i co-

muni di Tambre e Puos, con tin fenomeno franoso in continuo lento movimento che interessa l'intero versante;

nelle prossime settimane i disagi che attualmente vengono patiti dalle popolazioni residenti potrebbero ripercuotersi sulla stagione turistica invernale, che per gli abitanti di queste valli rappresenta la principale fonte di reddito —:

se non intenda far propria la richiesta sollecitata dall'amministrazione provinciale di Belluno, riconoscendo al territorio colpito dal sopraddetti eventi alluvionali, lo stato di calamità naturale, affinché vengano stanziati i necessari fondi per intervenire sulle infrastrutture viarie, il cui ripristino, in tempi brevi è improcastinabile;

se siano state esperiti tutti i passi di competenza ministeriale per mettere gli uffici locali dell'Anas nelle condizioni di avviare quanto necessario al fine di ristabilire la transitabilità delle arterie stradali colpite dagli eventi alluvionali, limitando così i disagi ai quali sono sottoposti i residenti ed il traffico di uomini e merci, diretti o provenienti dai comuni del bellunese interessati dall'eccezionale ondata di maltempo. (3-06597)

Interrogazioni a risposta scritta:

LANDOLFI, CONTENTO e CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il comune di Presenzano (Caserta), insieme ad altri comuni, province e Bim interessati, conduce una battaglia per il riconoscimento del sovraccanone per gli impianti idroelettrici di produzione mediante accumulo e ciò nella considerazione che le concessioni per l'utilizzazione delle acque pubbliche devono avere come presupposto la soddisfazione di un pubblico interesse, ossia rispondere ad un criterio di solidarietà;

in particolare si ritiene che dette concessioni richiedano che all'affermazione degli interessi pubblici generali debba corrispondere una forma di compensazione, per le ripercussioni di ordine ambientale, economico e sociale che si registrano sul piano locale ed a tali concetti è ispirata la norma contenuta nell'articolo 28, comma 4, della legge n. 136 del 1999;

nonostante la suddetta norma disponga che « dal 1° gennaio 1999 nei casi in cui non sia costituito il consorzio obbligatorio, ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959 » i sovraccanoni siano versati direttamente ai comuni, l'Enel ha omesso la corresponsione dei suddetti canoni a causa di « difficoltà interpretative » ed ha rinviato l'attuazione della norma vigente a seguito di un definitivo provvedimento da parte dell'autorità preposta —:

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti intendano adottare affinché i comuni e le province si vedano riconosciuti i sovraccanoni idroelettrici loro spettanti, ai sensi della legge n. 136 del 1999;

se non ritengano che la mancata applicazione della suddetta Legge rechi un ingiustificato danno economico agli Enti locali a totale vantaggio dell'Enel.

(4-32636)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la via Salaria ancora una volta è stata « dimenticata ». Sono anni, infatti, che si sollecita una definizione di questa arteria così importante e strategica per i collegamenti su ruota tra l'Adriatico ed il Tirreno, tra il Piceno e la Capitale;

nonostante i solleciti da parte delle istituzioni locali e della popolazione, le promesse sono rimaste tali e la Salaria è ancora incompiuta rispetto alle mutate esigenze degli automobilisti e di quanti vivono ed operano lungo questa arteria;

ora gli stanziamenti previsti e più volte promessi non ci sono più ed il comple-

tamento della via Salaria torna nel limbo delle buone intenzioni e dei cattivi risultati;

la situazione è allarmante, infatti, la via Salaria si sviluppa ancora lungo il tracciato originario realizzato dagli antichi romani e basta un incidente stradale od una frana per determinare il blocco totale del traffico lungo la Salaria con ripercussioni sul piano della viabilità e dei collegamenti tra il Piceno ed il Lazio ed i conseguenti disagi per gli utenti e per quanti vivono lungo il suo tracciato;

l'ammodernamento della strada statale n. 4 Salaria si riferisce al tratto stradale da Acquasanta Terme a Trisungo ed è propedeutico non solo ad un migliore collegamento con Roma ma anche con la direttrice umbra Forca Canapine - Norcia Spoleto che si imbecca proprio all'altezza di Trisungo di Arquata e che, tra le altre cose costituisce il miglior percorso tra la stessa area sambenedettese ed il medio tirreno;

da anni si discute dell'ammodernamento di questa importante arteria di collegamento che è essenziale per la cittadinanza della zona e per lo sviluppo delle attività produttive. La mancanza di fondi per i due tratti Acquasanta-Quintodecimo e Favalanciata Trisungo nel piano Anas è un fatto gravissimo che penalizza fortemente tutta la regione Marche e soprattutto gli utenti che, di fatto, vengono danneggiati da una decisione inopportuna;

non si capiscono le motivazioni, ad esempio, del mancato inserimento nel piano triennale Anas 2000-2002 dei tratti Acquasanta - Quintodecimo, già finanziato nel piano Anas del 1997-1999 ed oggetto di una progettazione già avviata dalla Comunità Montana —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per completare i tratti della via Salaria così importanti per i collegamenti tra la regione Marche e la regione Lazio.
(4-32659)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ccnl dei lavoratori di Poste spa, scaduto il 31 dicembre 1997 e riguardante il quadriennio 1998/2001, non è stato ancora rinnovato;

tale contratto interessa 175.000 dipendenti di Poste spa società controllata completamente dallo Stato, interessata da un profondo processo di trasformazione da Ente pubblico in spa;

la situazione aziendale, che ha subito notevoli modifiche strutturali, ha registrato dal 1° marzo 1998, da quando cioè è iniziata la trasformazione in spa, oltre ad un profondo miglioramento sul piano dei conti economici, anche un miglioramento sotto l'aspetto della qualità dei servizi erogati alla collettività;

mentre il costo del lavoro è passato dall'87 per cento del 1998 al 74 per cento del primo semestre del 2000, la produzione ha avuto un incremento notevole, con il coinvolgimento dei lavoratori interessati al processo d'ammodernamento ed efficienza aziendale;

in questi anni vi è stata una diminuzione d'organico, in gran parte dovuta ai pensionamenti e alla non sostituzione del *turn over*;

a tutt'oggi i lavoratori del settore si trovano di fronte ad una posizione aziendale che rifiuta la conclusione economica del contratto, motivandola con il deficit elevato dell'azienda, mentre le richieste sindacali sono perfettamente in linea con gli accordi del 23 luglio 1993, di cui lo stesso Governo rappresenta di fatto il garante per il loro rispetto —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di risolvere la trattativa di questa categoria e fornire una risposta positiva ai